

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA
SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 26 marzo 2017



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail comunicazioni@diocesi.latina.it

la domenica

Illuminati da Cristo
La gaugione del cieco è il segno che Cristo, insieme alla vista, vuole aprire il nostro sguardo interiore perché la nostra fede sia sempre più profonda e riconoscendo così in Lui l'unico Salvatore. Egli illumina tutte le oscurità della vita. Se è Lui la mia luce, io vedo nella sua luce e divento trasparente manifestazione delle opere di Dio per la sua gloria. Ecco anche il motivo della gioia cui ci invita questa domenica *Laetare*: siamo immersi nella luce.
Don Patrizio Di Pinto

9

«Animiamo la carità»

Latina. Il convegno organizzato dalla Caritas diocesana rivolto agli operatori parrocchiali

di FRANCA MARIA NIGRO

Una realtà della cura chiamata a purificazione da Gesù e considerata prioritaria nella relazione con Dio. Per questo la Caritas diocesana ha voluto approfondire le caratteristiche specifiche di coloro che operano a servizio del povero e nella relazione di aiuto attraverso il convegno del 19 marzo scorso dal titolo «Tra il dire e il fare c'è di mezzo il cuore». Come trasformarci da operatori in animatori. Il convegno ha avuto la durata dell'intera giornata per riflettere e lavorare in gruppi sulle sollecitazioni fornite dal relatore, don Leonardo D'Ascenzo, rettore del Pontificio seminario Leoniano di Anagni. Nel suo intervento, don Leonardo ha posto l'accento sulle caratteristiche che consentono all'operatore di fare il salto di qualità: consapevolezza della sua vocazione, maturazione umana e crescita nella fede, competenze affettive e capacità di relazione, vivere gli stessi sentimenti di Cristo, ascolto, sguardo, cuore trasfigurato. Inoltre l'animatore è un testimone, conosce la motivazione autentica che lo spinge al servizio, risponde ad una vocazione in «Casa Caritas», vive l'appartenenza alla comunità e il senso del servizio al povero, non in modo individuale e personalistico ma con stile comunitario e in un cammino di fede sempre più consapevole e profondo. In un avvicente iter tra figure mitiche e fiabesche, don Leonardo ha sottolineato che un vero animatore attraverso la fase di Narciso, perché sa guardare con gli occhi del cuore verso le necessità dell'altro, e la fase di Cenerentola anche se essa riesce a sognare un futuro regale perché il suo sguardo è capace di riconoscere l'altro, per possedere uno sguardo

che permette di accogliere e di esprimere la realtà regale presente in ogni persona. A questo punto si può approdare alla vera conoscenza del Cristo crocifisso che dona la sua vita gratuitamente per gli altri fino a morire per la salvezza di ciascuno. Passare quindi da un cuore di pietra ad un cuore di carne crocifisso che renda l'animatore in grado di operare ma anche di restituire a chi incontra la bellezza del volto di Dio e la sua dignità di

Nella sua relazione don Leonardo D'Ascenzo ha invitato a compiere un salto di qualità: «Impariamo a vivere nelle nostre azioni i sentimenti di Cristo»

creatura redenta, nonostante la povertà. In tal senso anche il vescovo Mariano Crociata, nella celebrazione dell'Eucaristia in apertura di convegno, ha sottolineato l'importanza del passaggio dall'essere operatore ad essere animatore della comunità, ribadendo che ogni animatore deve riconoscere che nel povero oltre al bisogno primario di pane vi è soprattutto il bisogno di Dio. In tal senso la vicinanza diventa un sorprendente dialogo di rivelazione tra l'uomo e Dio, proprio come avviene tra Gesù e la Samaritana, che abbronzona il «pozzo» della sua vita perché ha incontrato l'amore di Dio. Importanti i lavori di gruppo per



riflettere sulle modalità di animazione delle comunità a partire da casi concreti. In realtà il Convegno è stato il cuore del percorso formativo che quest'anno ha visto realizzare i «lunedì della carità», otto lunedì nei quali sono state affrontate da diversi punti di vista le tematiche della carità per far sì che ogni comunità si doti

della Caritas parrocchiale; altri importanti temi affrontati sono stati il volontariato penitenziario e la centralità dell'animazione della comunità alla testimonianza della carità. Quest'ultimo tema sarà il filo conduttore degli ulteriori incontri formativi per gli operatori e dell'accompagnamento delle comunità.

il rapporto



Un anno di lavoro intenso per la Guardia di Finanza

Il 2016 è stato un anno trascorso a caccia dei furbetti, e nella provincia di Latina ce ne sono tanti. Almeno in base al bilancio della Guardia di Finanza, presentato nei giorni scorsi dal comandante provinciale Michele Bosco. Contro l'illegalità economico-finanziaria sono stati eseguiti diecimila controlli che hanno portato a scoprire 157 evasori totali (soggetti parzialmente sconosciuti al fisco) e 15 evasori paratotali (soggetti parzialmente sconosciuti al fisco). Inoltre, sono state sequestrate disponibilità patrimoniali e finanziarie per oltre 17 milioni di euro, per il recupero delle imposte evase nei confronti di reponsabili di frodi fiscali; avanzate proposte di sequestro per circa 38 milioni di euro. Per realizzare profitti leciti si ricorre sempre ai vecchi metodi: far sparire le carte. Così, i finanziati hanno denunciato 156 persone, responsabili di 162 reati fiscali, di cui più della metà riguarda gli illeciti più gravi di occultamento della docu-

mentazione contabile e l'emissione/utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Altro trucco per non pagare le tasse, quello di trasferire per finta la residenza all'estero, che è costata una denuncia a 10 persone. Invece, 85 persone si vedranno ricalcolate le tasse, come minimo, dopo essere state scoperte a incassare affitti in nero per le case o aver dichiarato importi delle compravendite diversi da quelli reali. Le sale da gioco e i centri di scommesse sono un settore critico. Su 65 interventi effettuati sono state riscontrate irregolarità nel 50% dei casi. Un ambito preoccupante per la sacca d'illegalità è quello della Pubblica Amministrazione, dove sono stati accertati sprechi di soldi pubblici per 17 milioni di euro. Tante ancora le persone che fittano false dichiarazioni per l'esecuzione del ticket sanitario. Impegni straordinari per la sicurezza del Giubileo della Misericordia grazie a 25 finanziati «buchi verdi», reparti d'élite contro il terrorismo.
R.Rus.

Roccasessa dei Volsci

Nuovo presidente per le Adci

Nuovi vertici per il circolo Adci di Roccasessa dei Volsci «San Giuseppe Lavoratore». Nelle elezioni tenute nei giorni scorsi, a guidare il nuovo direttivo è stata chiamata Cinzia Marroni, coadiuvata dal vice presidente Katia De Simoni, dalla segretaria Teresa Pietricola e dall'amministratore Michele Balzani. Cinzia Marroni, eletta presidente all'unanimità, è un dipendente pubblico ed è da sempre impegnata nel sociale e nelle Adci. Denso di attività il programma per il 2017. Storico l'appuntamento, del 28 maggio prossimo, con il pellegrinaggio presso la Madonna della Civita ad Tiri che vedrà gli operatori del circolo impegnati in prima linea nella sua organizzazione. Un appuntamento ormai divenuto regolare questo per la comunità di Roccasessa, organizzato da Michele Bove il quale ha individuato nelle due dirigenti Marroni e De Simoni le nuove leve in grado di tenere fede a una tradizione così significativa per il territorio. La programmazione del circolo è stata presentata, alcuni giorni fa, anche al sindaco Barbara Petroni, che ha risposto rinnovando la collaborazione tra l'Amministrazione comunale e la comunità acista.

L'impegno pubblico di Alessandro Aloè

La scorsa domenica, nella chiesa di S. Rita a Latina, il vescovo Mariano Crociata ha presieduto la celebrazione eucaristica per l'Ammissione di Alessandro Aloè tra i candidati agli Ordini Sacri. Con il Vescovo hanno celebrato il parroco di S. Rita, monsignor Giovanni Checchinato, i superiori del Seminario di Anagni, vari sacerdoti e diaconi pontini mentre i compagni di studi hanno prestato il servizio liturgico. Alessandro Aloè, 28 anni d'età, di Latina, sta frequentando il 1° anno di Teologia presso il Seminario di Anagni. Prima di entrare in seminario ha frequentato l'università dove ha conseguito la laurea in Ingegneria

meccanica. Nel corso della sua omelia il vescovo Crociata ha spiegato: «Nel cammino verso il sacerdozio l'ammissione tra i candidati agli ordini sacri è una tappa significativa, perché rende ufficiale la preparazione al ministero di un giovane che è stato raggiunto dalla chiamata del Signore. Essa arriva, infatti, a un certo punto ed è frutto di discernimento e decisione, non passaggio automatico né adempimento formale. Alessandro già da qualche anno è in seminario. Con l'ammissione la Chiesa riconosce che in lui è operante la vocazione al ministero ordinato per iniziativa di Dio che lo ha illuminato con la sua grazia per dargli modo di scoprire dentro di sé l'opera che si stava compiendo».

Particolarmente commovente è stato il rito dell'ammissione, al tempo stesso sobrio e intenso. Prima vi è stata la presentazione al Vescovo del candidato, le interrogazioni per confermare il suo impegno. Successivamente, la vestizione: Alessandro ha tolto la giacca degli abiti borghesi per indossare l'abito talare e poi la cotta, e così dopo aver ricevuto la benedizione da parte di monsignor Crociata è andato a prendere posto tra gli altri compagni di studi per proseguire il servizio liturgico. La festa è proseguita poi nei saloni parrocchiali, dove Alessandro Aloè ha ricevuto gli auguri degli amici e dei parenti.



Alessandro Aloè



L'agenda

- DOMANI**
- ore 17, corso di formazione su «Aspetti spirituali e psicologici della riconciliazione» (4° incontro), presso la Curia vescovile di Latina (ingresso via Sezze 16).
- ore 21, Lettore divina del Vescovo con i giovani, presso chiesa S. Paolo apostolo a Tor Tre Ponti (Latina); Vangelo di Matteo 25, 14-30.
29 MARZO
- ore 18, corso di formazione su «Gesù Cristo nella fede

- della Chiesa» (4° incontro), presso la Curia vescovile di Latina (ingresso via Sezze 16).
31 MARZO
Esercizi spirituali per le famiglie presso l'Hotel Serapio di Gaeta (fino al 2 aprile).
2 APRILE
- ore 10, altro ospedale civile «S. M. Goretti» di Latina: Santa Messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata, organizzata dall'Associazione medici cattolici italiani, sezione di Latina.

Un'icona dà risalto al prezioso servizio de «Il Pozzo»

di DANIELA COLOZZI

Dall'ottobre scorso è attivo presso i locali della Curia vescovile di Latina il servizio di ascolto familiare «Il Pozzo». Ora, questo servizio ha anche un'immagine che lo identifica. Anzi, un'icona che è stata benedetta nei giorni scorsi dal vescovo Mariano Crociata. L'occasione è stata quella degli incontri formativi sull'*Agnus Imitatus* organizzato dall'Ufficio per la Pastorale familiare. L'immagine simbolo di questo progetto è un acrilico su tavola realizzato dall'artista pontina Giorgia Eloisa Andreatta. L'icona dal titolo *Gesù e la samaritana al pozzo di Sicar* reca degli elementi simbolici che la pittrice spiega così: «Il pozzo nelle tradizioni bibliche dei Patriarchi era considerato il luogo privilegiato dell'incontro tra i giovani fidanzati, era il luogo dell'incontro legittimo (tra maschi e femmine) e neutro (alla luce del sole), luogo della relazione, vi si celebravano anche i ma-

trimoni. Nel deserto il pozzo rappresenta la fonte della vita e della sussistenza, rappresenta la salvezza. La luce: l'incontro avviene a mezzogiorno, l'ora di massima luce in cui il sole è al culmine del suo splendore. Lo sfondo giallo luminoso circonda Gesù e la samaritana, introducendoci al mistero del loro incontro. Tra i due si svolge un colloquio profondissimo fatto di sguardi, gesti e parole. Il momento è così denso e pregnante, solenne e l'immagine così essenziale che subito comprendiamo di assistere a una manifestazione del kairòs "il tempo designato nello scopo di Dio", il tempo in cui Dio agisce, il tempo della Rivelazione illuminato dallo splendore della divinità di Gesù e della sua Parola». Il servizio diocesano Il Pozzo esprime la sollecitudine della Chiesa pontina a quelle famiglie che vivono un momento di difficoltà nei rapporti tra i loro componenti, specie tra i coniugi. Una vicinanza reale espressa fornendo informazioni e consigli alla persona che pone una sua problematica precisa, all'occorrenza anche avvalendosi di altri uffici e servizi della diocesi (es. il Consultorio familiare). A rispondere sono 15 persone tra sacerdoti, coppie di coniugi e professionisti di questo genere di servizi. Don Paolo Spaviero, direttore dell'Ufficio per la Pastorale familiare, ha spiegato: «Sono sempre di più i fedeli che si trovano nella condizione di dover scegliere il legame coniugale, quindi di vivere nella Chiesa e separatamente, volte si accompagnano ad altri separati, costituendo un nuovo nucleo familiare senza essere consapevoli dei limiti che la nuova condizione comporta per la vita di fede. Allo stesso modo le difficoltà economiche e sociali vedono aumentare le coppie di conviventi, che possono allontanarsi dalla chiesa quando perdono consapevolezza dell'irregolarità della propria condizione; ciò avviene soprattutto quando chiedono di essere ammessi come padri o madrine».

Giorni e orari d'incontro
Per poter accedere al servizio offerto da «Il Pozzo» occorre richiedere uno specifico appuntamento. Le persone possono rivolgersi allo sportello o telefonando allo 0773.4068134. I giorni e gli orari di apertura sono: lunedì ore 10.30-12.30; mercoledì 10.30-12.30 e nel pomeriggio 18.30-19.30; giovedì 18-19.30. Tale servizio è rivolto a tutti coloro che sentono l'esigenza di fare chiarezza sul proprio matrimonio o legame con un'altra persona a causa di varie difficoltà etiche, morali o psicologiche.

L'icona del servizio «Il Pozzo»